

Il Drago alla guerra

Dopo oltre due anni di pandemia da Covid-19, alchimie con chiusure, restrizioni, sperpero di denaro pubblico e un pressoché inutile lasciapassare verde (o *green pass*), dopo il teatrino della ri-elezione del Capo dello Stato, ecco un'altra occasione per lavare il cervello, condizionare e dividere gli italiani con le assurde posizioni assunte dai nostri governanti sul conflitto Russo-Ucraino.

In primo luogo, non esiste una guerra senza massacri e vittime civili come non esiste un debito "buono": le guerre sono tutte brutte e terribili per chi ci si trova coinvolto e il torto, come la ragione, non stanno mai da una parte sola. Oltretutto, in base all'articolo 11 della Costituzione Italiana "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo". In base a tale dettato, inoltre, l'Italia non consente la partecipazione di soggetti, diversi dalle proprie forze armate, a conflitti armati nel territorio di un altro Stato, (Convenzione delle Nazioni Unite del 1989, stata ratificata con legge 12 maggio 1995, n. 210): come si concilia questo con la volontà sbandierata pubblicamente dal Capo del Governo di fornire armi a una delle parti belligeranti o di tollerare il reclutamento di mercenari e volontari presso i Consolati Ucraini in Italia?

Al di là dei necessari accertamenti sulle responsabilità di tanti orribili episodi, che in verità si susseguono da una parte e dall'altra da ben otto anni, gettare benzina sul fuoco della guerra non serve a risolverla ma semplicemente a prolungare il conflitto, in cui ci sono pochi o per niente prigionieri, e il già lunghissimo elenco di vittime e profughi, a creare ferite non rimarginabili e a scavare sempre più in profondità il fossato dell'odio.

In secondo luogo, rinunciare al commercio, ma soprattutto al gas russo come forma punitiva verso Mosca, nuocerebbe poco o niente a questa ma tantissimo ai paesi europei come il nostro che hanno una marcata dipendenza energetica da tale fonte. Non si tratterebbe solo di spegnere i condizionatori d'estate, di rinunciare all'acqua calda e al riscaldamento invernale ma, piuttosto, di costringere alla chiusura e al fallimento migliaia di attività produttive, già provate dalle restrizioni pandemiche, con gravissime ricadute occupazionali e sull'indotto.

Tutto ciò per aderire ai desiderata dello Zio Sam e del Grande Fratello d'oltre oceano che problemi energetici e di profughi alle porte di casa non ne hanno, ma premono sul comico-marionetta di Kiev (che gli stessi ucraini non ringrazieranno) per consolidare la propria egemonia geopolitica e anche per vendere a prezzi triplicati il proprio gas liquefatto ai paesi dell'UE, che dimostra ancora una volta di essere un nano politico, senza una comune politica estera.

15 aprile 2022

(Roberto Bevilacqua)